



## PROTOCOLLO DI INCLUSIONE

### ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'inclusione scolastica rappresenta un valore primario in ambito scolastico. Essa si ispira ai principi costituzionali di eguaglianza e pari dignità sociale di ogni cittadino; tali principi si sono concretizzati nell'applicazione delle norme previste dalla Legge 5 febbraio 1992, n. 104, dalla Legge 8 ottobre 2010 n. 170 e, per quanto concerne gli alunni le cui condizioni non rientrano nelle previsioni delle norme sopra citate, dalle indicazioni presenti nella Direttiva Ministeriale del 27.12.2012, dedicata a definire gli strumenti di intervento per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES). A questo riguardo, l'attenzione ai bisogni educativi speciali era già ampiamente sottolineata nelle Indicazioni nazionali per il curricolo (2012), laddove, nel capitolo "Una scuola di tutti e di ciascuno" si precisa che "Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa". Anche la Legge 13 luglio 2015, n. 107, individua espressamente fra gli obiettivi formativi prioritari del sistema d'istruzione il "potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati" (Art. 1, comma 7, lett. l). I principi concernenti l'attenzione agli alunni con bisogni educativi speciali sono stati declinati in precise modalità operative diffuse mediante la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, la Nota MIUR 27 giugno 2013 prot. n. 1551 e la Nota MIUR prot. n. 2563 del 22 novembre 2013, che delineano le strategie di intervento a favore degli alunni con bisogni educativi speciali. Quest'area dello svantaggio scolastico comprende problematiche diverse, di carattere fisico, biologico, fisiologico oppure psicologico e/o sociale e possono sussistere con continuità o per determinati periodi. Una scuola che include deve essere in grado di leggerli tutti e di dare le risposte necessarie e adeguate a formalizzare i percorsi personalizzati attraverso il Piano Didattico Personalizzato, deliberato dal Consiglio di Classe e dai team docenti, firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e dalla famiglia anche in assenza di certificazione dell'ASL.

Tali percorsi personalizzati mirano ad assicurare agli alunni con bisogni educativi speciali gli adeguati strumenti di supporto indispensabili per la loro partecipazione alla vita scolastica su un piano di uguaglianza con gli altri compagni e compagne di classe. In questa prospettiva, il Piano Didattico Personalizzato non è un semplice adempimento burocratico, ma uno strumento condiviso per consentire all'alunno di dialogare e di cooperare con il gruppo classe, nell'ottica della progettazione inclusiva di classe, della corresponsabilità educativa di ogni componente scolastica, per il raggiungimento degli obiettivi previsti secondo il ritmo e lo stile di apprendimento di ciascuno.

### L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

La scuola, nel rispetto della legge 104/92, si pone come finalità educativa l'inclusione dell'alunno diversamente abile.



L'inclusione ha come obiettivo *“lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione”* (art.13) per cui l'Istituto Comprensivo si avvale di alcuni strumenti che richiedono l'impegno sia della comunità dei cittadini, soprattutto nelle sue forme istituzionali, sia dell'intera comunità scolastica.

Al processo d'inclusione, che parte dalla giusta considerazione di tutte le potenzialità dell'alunno, partecipano tutti gli insegnanti curricolari e di sostegno. Tenendo conto dei bisogni individuali dell'alunno, gli insegnanti dispongono la programmazione di percorsi formativi personalizzati in collaborazione con la famiglia e i servizi socio-sanitari del territorio.

Il processo d'inclusione viene monitorato periodicamente dal “Gruppo di Lavoro sull'Handicap”: esso si confronta, discute e verifica i risultati conseguiti. Il progetto di inclusione delle diversità si propone come nodo di raccordo tra operatori, metodologie e linguaggi diversi nell'ambito di un unico disegno formativo.

L'obiettivo dell'inclusione è quello di creare una adeguata e funzionale rete di relazioni e di comunicazione tra i diversi operatori impegnati: scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Enti esterni.

Il tema della disabilità, all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, è quindi materia di assoluta rilevanza progettuale poiché presuppone proprio la capacità di raccordare i diversi soggetti che condividono il comune obiettivo dell'inclusione. In tal senso si delineano quattro diversi ambiti interni ed esterni alla scuola: l'ambito amministrativo e l'ambito educativo didattico, l'ambito socio-ambientale e sanitario.

Il nostro istituto si è attivato per rispondere alle diverse esigenze di alunni con disabilità, predisponendo interventi didattico pedagogici e strutturali che sono sostanzialmente benefici per la totalità degli alunni. Tale programmazione prevede la co-gestione della progettazione e della realizzazione di percorsi individuali di apprendimento, adeguati ai bisogni dei singoli e quindi variabili per modalità, metodologie, tempi e spazi.

Il nostro istituto pone particolare attenzione alle problematiche legate al passaggio da un ordine di scuola all'altro, attivando interventi finalizzati all'inclusione degli alunni diversamente abili.

Il raccordo precoce e continuativo fra scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, la predisposizione di tutti gli interventi di sostegno all'inclusione, l'attenzione alle esigenze che il bambino esprime, caratterizzano e qualificano il progetto, consentendo una più estesa gestione delle attività di sostegno, a cui il team di docenti garantisce una positiva continuità.

Il gruppo dei docenti periodicamente si incontra per verificare le condizioni per il raggiungimento di un ottimale inserimento dell'alunno, in considerazione del personale percorso educativo, dei bisogni individuati, delle proposte e delle indicazioni di chi ha seguito il bambino nel precedente corso di studi.



## OBIETTIVI FORMATIVI ED AREE DI INTERVENTO

Gli **obiettivi formativi** della nostra azione sono:

- obiettivi affettivi,
- obiettivi comportamentali,
- obiettivi cognitivi.

Tre sono le principali aree dell'intervento educativo rivolto a questi soggetti, in stretto collegamento tra loro:

- attività psicomotoria come programma operativo di base per le altre attività;
- attività senso-percettive ed espressive basate su tutti i mezzi di comunicazione verbale e non verbale, manipolativa, plastica e grafica, educazione alla discriminazione e all'osservazione uditiva, visiva, iconica, prassica, verbale;
- esplorazione attiva dell'ambiente ed adattamento pratico–funzionale all'ambiente stesso; interazione sociale significativa con i compagni di classe, con gli insegnanti, con il personale della scuola in generale.

Sotto l'**aspetto organizzativo** utilizziamo gli spazi scolastici nella loro totalità, pur finalizzando ogni spazio ad attività precise (ad esempio, la biblioteca per attività cognitive individuali o di gruppo, la classe per attività comportamentali e cognitive, ecc.).

Sotto l'**aspetto curricolare** l'attività scolastica si adegua in modo flessibile ai tempi ed alle competenze di ognuno degli alunni disabili, ad esempio attraverso la scelta delle ore di lezione da trascorrere in classe e quelle in cui lavorare individualmente in base alle linee del PEI (Piano Educativo Individualizzato) definito dal team docente/consiglio di classe.

Gli interventi educativi includono anche le uscite sul territorio, con la classe o individuali.

La valutazione si correla agli obiettivi previsti dal PEI, con particolare riguardo alle discipline per le quali sono stati adottati particolari criteri didattici.

## PREMESSA

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare la Legge Quadro 104 del 1992, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona diversamente abile, promuovendone l'inclusione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

A differenza dell'integrazione scolastica, che presuppone che la persona con disabilità sia inserita nella scuola, che si limita ad "Accoglierla" ed "Inglobarla" nel sistema esistente, l'inclusione scolastica presuppone che tutti gli studenti vengano posti in condizioni di pari opportunità, con adeguati e personalizzati supporti e sostegni.

In questo nuovo contesto non ci si limita a riconoscere il diritto della persona ad esistere e a partecipare adattandosi a regole già poste in essere, ma si mira alla valorizzazione di ogni singolo individuo come risorsa per la collettività.



## 1. LA SCUOLA E L'ALUNNO DIVERSAMENTE ABILE

Nell'Istituto è presente un gruppo di lavoro, composto dagli insegnanti di sostegno, che ha il compito di predisporre gli strumenti e coordinare le attività a favore degli alunni diversamente abili.

Tutti i docenti sono concordi nel ritenere essenziali i seguenti principi:

- L'inclusione scolastica ha come obiettivo **lo sviluppo delle potenzialità** della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;
- L'esercizio del **diritto all'educazione e all'istruzione** non può essere impedito da difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap;
- Il Profilo Descrittivo di Funzionamento (Allegato B parte 1 e parte 2) e il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) sono parte integrante della programmazione di tutto il team docente;
- Il P.E.I. mira a promuovere il massimo livello possibile di autonomia, l'acquisizione di competenze e di abilità espressive, comunicative e lo sviluppo delle abilità cognitive, partendo dal "prevedibile livello di sviluppo che l'alunno diversamente abile dimostra di possedere".
- Il personale (docente ed ATA) che interagisce con l'alunno disabile non si sostituisce al bambino, ma struttura l'ambiente attraverso quelle facilitazioni che permettono all'alunno stesso di raggiungere gli obiettivi stabiliti;
- In base alla gravità e al tipo di handicap verranno definite regole di mediazione condivise da tutti gli insegnanti.

## 2. INSEGNANTE DI SOSTEGNO E INSEGNANTI DI CLASSE

L'insegnante di sostegno "assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di classe e dei collegi dei docenti" L.104/92 art. 13 comma 6.

L'insegnante di sostegno è nominato in virtù della presenza nella scuola di alunni diversamente abili.

"La scuola attua forme d'integrazione a favore di alunni diversamente abili con la prestazione d'insegnanti specializzati assegnati" (L.517/77)

Nelle scuole del nostro Istituto sono indette riunioni periodiche del gruppo degli insegnanti di sostegno dove ci si confronta, si scambiano esperienze, si programma e si verifica il lavoro svolto.

L'insegnante di sostegno è una risorsa della classe e il processo d'inclusione deve essere patrimonio e responsabilità comune a tutto il team docenti.

È essenziale che la progettazione del percorso didattico e d'inclusione siano condivisi tra insegnanti di classe e di sostegno.

È opportuno, durante i consigli di classe (sc. Secondaria di 1° grado) o gli incontri di



programmazione (sc. Primaria ed infanzia), dedicare uno spazio alla condivisione delle problematiche relative l'alunno diversamente abile e ad una progettazione di strategie condivise.

L'esistenza di un progetto condiviso è una garanzia di continuità negli anni, soprattutto nei casi in cui si verifichi un turn-over di insegnanti di sostegno. Il progetto è da intendersi come percorso d'inclusione relazionale e di apprendimento (sempre possibile, anche nei casi più gravi).

Le modalità di attuazione del progetto di inclusione comprendono una continua e costante programmazione condivisa da tutti gli insegnanti per definire l'adattamento e/o l'integrazione di alcuni obiettivi/contenuti/attività della programmazione di classe rispetto alle potenzialità e alle competenze del soggetto in difficoltà e viceversa (obiettivi/contenuti/attività definiti per il gruppo classe in relazione al soggetto in difficoltà).

Agli insegnanti di classe e al docente di sostegno, specialista delle problematiche sulla disabilità, spetta il compito di:

- Promuovere il processo di inclusione dell'alunno nel gruppo-classe attraverso corrette modalità relazionali;
- Stilare il piano di programmazione educativo - didattica per l'alunno diversamente abile nel contesto della programmazione di classe;

Verificare e valutare le attività e le dinamiche del gruppo classe in cui è inserito l'alunno; Conoscere tutta la documentazione dell'alunno disabile.

L'insegnante di sostegno coordina i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.)

Tutti gli insegnanti della classe/sezione gestiscono l'organizzazione delle attività non direttamente condivise dall'insegnante di sostegno al fine di operare in modo continuativo e coerente con il P.E.I.

**L'obiettivo** del gruppo docenti, nei confronti degli alunni diversamente abili, è l'inclusione del bambino stesso nella classe; pertanto i docenti di classe e di sostegno condividono la responsabilità di vigilanza, di formazione educativa e didattica dell'alunno; condividono ed assumono la gestione delle difficoltà relazionali e di apprendimento, gli aspetti di disturbo alla classe, il rifiuto o l'accettazione delle attività proposte all'alunno.

Modalità d'intervento	Metodologia	Finalità
Lavoro in classe	L'insegnante curricolare conduce l'attività programmata per l'intera classe, il docente di sostegno si pone come mediatore per l'alunno diversamente abile.	Facilitare gli apprendimenti e le relazioni nel gruppo classe.



<b>Lavoro nel piccolo gruppo</b>	La classe viene suddivisa in gruppi ed ogni insegnante conduce l'attività stabilita. L'insegnante di sostegno lavora con il bambino disabile nel piccolo gruppo negli spazi più opportuni, in classe o fuori.	<i>Strutturare percorsi finalizzati al miglioramento dell'apprendimento e della relazione e facilitare una comunicazione più mediata.</i>
<b>Alternanza sui gruppi</b>	L'insegnante di sostegno e l'insegnante curricolare si scambiano i gruppi di alunni (per esempio gruppi recupero/potenziamento; gruppi che lavorano su aspetti diversi di uno stesso argomento). L'insegnante curricolare lavora con l'alunno diversamente abile nel piccolo gruppo.	<i>Facilitare la relazione ed una comunicazione più mediata. Rafforzare il senso di appartenenza dell'alunno diversamente abile e dell'insegnante di sostegno alla classe incrementando le modalità di relazione tra insegnante curricolare - alunno DVA e tra insegnante di sostegno e alunni della classe.</i>

### 3. ASSISTENTI ALLA PERSONA E COLLABORATORI SCOLASTICI

Sono presenti figure di riferimento all'interno della struttura scolastica con le quali ci si deve confrontare per favorire la predisposizione di un percorso finalizzato ad un'effettiva inclusione dell'alunno diversamente abile:

#### educatori

È prevista in casi particolari (come da certificazione) la presenza di questa figura in aggiunta al team docente.

Al fine di garantire il rinforzo a relazioni positive e, ove sia possibile, il raggiungimento dell'autonomia personale, sarebbe auspicabile un accordo sulla definizione dell'orario che veda l'assistente/educatore operativo soprattutto nelle ore di maggiore aggregazione (mensa, ricreazione, uscite didattiche, ecc.) e sempre in presenza con gli insegnanti.

È inoltre opportuno prevedere degli incontri di programmazione con tali figure per coordinare le attività del P.E.I.

#### collaboratori scolastici

Considerando la valenza educativa di ogni figura adulta all'interno della scuola, si ritiene necessario dare ai collaboratori scolastici indicazioni sui comportamenti da tenere nei confronti dei diversi casi in modo che siano adeguati e conformi al progetto educativo.

Saranno date quindi comunicazioni precise all'inizio d'anno dal referente dei docenti di sostegno e/o dal collaboratore di plesso.

### 4. DOCUMENTAZIONE

#### IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO

A decorrere dal 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il D.lgs. 66/2017, attuativo della legge 107/2015, che introduce il Profilo di Funzionamento (allegato B parte 1 e parte 2).

#### IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO:

- Sostituisce, ricomprendendoli, i precedenti documenti quali la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale.



- È redatto dopo l'accertamento della disabilità, secondo i criteri del modello bio-psicosociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF). In particolare Il Profilo di Funzionamento (allegato B parte 1) è redatto dall'**unità di valutazione multidisciplinare**, di cui al DPR 24 febbraio 1994, sulla base della certificazione di disabilità inviata dai genitori. Alla redazione del Profilo di Funzionamento (allegato B parte 2) collaborano i genitori del bambino e almeno uno degli insegnanti della scuola frequentata dall'alunno.
- definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica; evidenziamo che tali competenze non erano in precedenza riconosciute alla diagnosi funzionale e al profilo dinamico funzionale.
- Il profilo di funzionamento va aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia. Può essere, inoltre, aggiornato in caso di nuove condizioni di funzionamento del disabile.

Il Profilo di Funzionamento è la base essenziale per la successiva formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) **PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO**

Il PEI - Piano Educativo Individualizzato descrive annualmente gli interventi educativi e didattici destinati all'alunno, definendo obiettivi, metodi e criteri di valutazione. È parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe e contiene:

- finalità e obiettivi didattici e in particolare gli obiettivi educativi, di socializzazione e gli obiettivi di apprendimento riferiti alle diverse aree, perseguibili nell'anno anche in relazione alla programmazione di classe;
- gli itinerari di lavoro (le attività specifiche);
- i metodi, i materiali, i sussidi e tecnologie con cui organizzare la proposta, compresa l'organizzazione delle risorse (orari e organizzazione delle attività);
- i criteri e i metodi di valutazione;
- le forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola.
- Poiché la valutazione degli alunni con disabilità è riferita al PEI, sia per quanto riguarda obiettivi che metodi e criteri di verifica, questo documento dovrà contenere in modo chiaro tutti gli elementi che consentiranno poi effettivamente di valutare gli esiti dell'azione didattica. Il PEI viene redatto all'inizio di ciascun anno scolastico ed è soggetto poi a verifica. È redatto congiuntamente dalla scuola e dai Servizi (Equipe Psico-Sociosanitaria) con la collaborazione della Famiglia.

## 5. FASI DI LAVORO PER ATTIVITA' DI SOSTEGNO

### **Colloquio con il Dirigente Scolastico o il Referente per il Sostegno**

Prime informazioni: nome dell'alunno, dichiarazione di handicap, classe in cui è inserito, insegnanti della classe, numero di ore assegnate;



Visione della documentazione pregressa depositata in segreteria all'atto dell'iscrizione.  
**La diagnosi non può essere fotocopiata o prelevata** dalla segreteria e gli insegnanti sono tenuti al **segreto d'ufficio** su quanto in essa contenuto;

Tempi: alla presa di servizio del docente di sostegno

### **Colloquio con i docenti di Classe**

Prime informazioni: presentazione delle abilità e difficoltà a livello educativo e didattico;  
Ipotesi d'intervento: decidere l'approccio iniziale tra insegnante di sostegno-classe-alunno DVA.

Tempi: al primo Consiglio di Classe/ primo incontro del team docente (per la primaria e l'infanzia).

### **Periodo di osservazione**

In classe, nel piccolo gruppo e nel lavoro individualizzato osservare, in questa prima fase iniziale, i vari aspetti dell'alunno diversamente abile.

Tempi: L'osservazione iniziale si svolge entro il mese di ottobre.

### **Incontro con i genitori dell'alunno**

Durante questo incontro dovranno emergere:

Informazioni sulla vita familiare ed extrascolastica: rapporti genitori-figlio-fratelli, giochi, studio, amicizie, attività sportive o ricreative, terapie farmacologiche (per eventualmente attivare l'iter previsto dalla normativa vigente), specialistiche (logopedista, fisioterapista, psicologo, ecc.);

Accordi sulle strategie educative da condividere (genitori come risorsa nel processo educativo);

Auspicabile collaborazione per l'integrazione nel contesto sociale extrascolastico; Tempi: entro fine ottobre.

### **Incontro tra insegnanti, Equipe o Specialista**

Durante questo incontro dovranno emergere:

Informazioni sulle abilità, difficoltà e potenzialità di recupero attuali; Informazioni sull'iter in atto;

Informazioni generali sull'alunno e sulla famiglia; Tempi: da concordare entro il I quadrimestre.

### **Stesura del P.E.I. e Organizzazione dell'attività di sostegno**

In collaborazione con il Consiglio di Classe/docenti di classe e sulla base delle informazioni scolastiche, familiari e mediche si redige la prima stesura del P.E.I. nel quale verranno fissati:

Obiettivi e modalità d'intervento nelle aree prefissate;

Competenze trasversali e specifiche da raggiungere nelle varie discipline;

Tempi: Illustrazione degli obiettivi previsti nel P.E.I. ai genitori entro la fine di novembre.

### **Riunioni periodiche con genitori e specialisti**



Durante questi incontri dovranno emergere:

Aggiornamento della situazione, verifiche in itinere di obiettivi fissati, eventuali modifiche della programmazione;

Tempi: al termine dei quadrimestri e al presentarsi delle necessità.

### **Verifica finale del Percorso**

Al termine di ogni anno scolastico, l'insegnante di sostegno completa la stesura del P.E.I., in collaborazione con i docenti di classe, indicando la verifica degli obiettivi programmati e gli esiti raggiunti.

### **Adempimenti di fine anno**

Gli insegnanti dovranno consegnare i registri completi di P.E.I. e tutti i documenti relativi al percorso didattico che saranno custoditi in archivio in un apposito armadio chiuso. Una copia delle chiavi sarà reperibile presso la responsabile del sostegno e in segreteria.

## **6. INDICAZIONI PRATICHE PER GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO**

Al momento della nomina l'insegnante prenderà contatto con il coordinatore del gruppo dei docenti di sostegno per avere una prima generale visione delle modalità di approccio al lavoro utilizzate nel nostro Istituto nei confronti degli alunni diversamente abili (indicazioni di base, materiali, spazi e scadenze). Tutta la modulistica potrà essere richiesta al referente del sostegno.

Dopo che il Dirigente Scolastico avrà assegnato i casi ai diversi docenti, occorre prendere visione congiuntamente ai colleghi del team/consigli di classe di tutta la documentazione agli atti (che non dovrà mai essere fotocopiata o prelevata dall'ufficio di segreteria).

È assolutamente necessario, dopo aver attentamente letto la documentazione agli atti, verificare che la stessa sia completa e quindi **contattare e fissare di concerto con i colleghi del team/consiglio di classe gli appuntamenti** con:

- **Specialisti che seguono l'alunno;**
- **Genitori dell'alunno;**
- **Eventuale educatore o assistente alla persona;**
- **Eventuale docente di sostegno di precedente nomina.**

Gli insegnanti, sono invitati a contattare gli specialisti di riferimento **non oltre 15 giorni dalla loro presa di servizio (i tempi di attesa sono sempre molto lunghi)**. Agli incontri fissati dovranno essere presenti anche gli insegnanti di classe (o almeno uno di essi). Nel caso di appuntamenti fissati in orario di servizio, gli accordi andranno presi col Dirigente Scolastico. È importante **redigere un verbale di tutti gli incontri** effettuati.

Occorre prevedere un periodo iniziale di osservazione per tutti gli alunni, in particolar modo per quelli che frequentano la classe prima dei due cicli o iniziano il percorso alla



scuola dell'infanzia. È bene mettere in risalto le potenzialità e non solo le difficoltà evidenziate, prima di stabilire, in accordo con i docenti curricolari e con i genitori dell'allievo, quale tipo di percorso dovrà essere proposto.

In caso di assenze dell'alunno diversamente abile si suggerisce di contattare sempre la famiglia al fine di chiarirne le motivazioni. In caso di assenza del bambino l'insegnante di sostegno potrà intervenire su altri ragazzi in difficoltà nella classe, o potenziare l'intervento su altri alunni che necessitino di supporto, presenti in altre classi. Nel caso di un'assenza prolungata, dovrà esserne informata la segreteria, che tempestivamente informerà il consiglio di classe e gli educatori.

È opportuno chiedere a tutti i colleghi che intervengono sulla classe di verificare sempre che gli avvisi sul diario, le comunicazioni scuola-famiglia ecc. siano riportati puntualmente e correttamente.

È importante che le **uscite** siano **concordate** fra tutto il team/consiglio di classe e **compatibilmente** con le **disabilità degli alunni**. La partecipazione alle visite guidate dell'insegnante di sostegno dovrà tenere conto anche delle esigenze di eventuali altri casi seguiti, onde evitare che gli alunni non coinvolti in tali attività vengano penalizzati dall'assenza dell'insegnante.

**L'insegnante di sostegno**, contitolare delle classi in cui opera, **contribuisce alla stesura dei documenti di valutazione** di tutta la classe, **partecipa agli scrutini e alla consegna delle schede** di valutazione.

Nel caso in cui l'insegnante di sostegno segua alunni di classi differenti, la consegna del documento di valutazione è organizzata in modo da evitare sovrapposizioni (si possono, ad esempio, convocare i genitori degli alunni disabili in orari specifici comunicati alle famiglie, in modo che l'insegnante di sostegno possa affiancare gli altri colleghi di classe nel momento dell'illustrazione del documento).

**Valutazione e verifica:** la verifica non è solo un momento didattico iniziale, volto a conoscere la situazione di partenza dell'alunno certificato, con opportune prove d'ingresso strutturate per aree disciplinari, ma svolge una funzione di immediato riscontro della validità e dell'efficienza dell'intervento didattico, con il duplice scopo di controllare il grado di apprendimento degli alunni e la validità della programmazione. Essa è, quindi, continua e si avvale di prove oggettive: interrogazioni, colloqui, prove scritte di varia natura (relazioni, lavori di gruppo, tabelloni...), test a scelta multipla, vero/falso, brani da completare...

I criteri che guidano la valutazione sono:

1. Considerare l'evoluzione dalla situazione di partenza a quella di arrivo;
2. Valutare positivamente anche i minimi progressi ottenuti in riferimento alla situazione di partenza e alle potenzialità;
3. Considerare i fattori che hanno ostacolato il processo di apprendimento: malattia,



trasferimento, interruzione delle lezioni ...;

4. Considerare gli elementi fondamentali della vita scolastica: partecipazione, socializzazione, senso di responsabilità, collaborazione, attività, produttività, impegno, volontà.

La valutazione non mira, pertanto, solo ad accertare la quantità di nozioni apprese, bensì il grado di maturità raggiunto, l'evoluzione in ordine alle capacità di comprensione, alle qualità logiche, espositive, creative al fine di promuovere attitudini e interessi utili anche per le future scelte scolastico - professionali. Le sanzioni e le eventuali bocciature devono sempre essere concordate tra il consiglio di classe, la famiglia e gli specialisti di riferimento.

## 7. GLI STRUMENTI DI INCLUSIONE SCOLASTICA

### 7.1.1 L'inclusione nel programma della scuola

L'inclusione dell'allievo disabile fa parte del programma della scuola; rientra infatti nel Piano dell'offerta formativa e ri- chiama un quadro complesso in cui interagiscono molte figure che, con competenze diverse, prendono decisioni concordi nel contesto scolastico. Tuttavia la scuola non è l'unico esclusivo ambito di riferimento per il disabile, ma è il presupposto fondamentale per un'inclusione sociale futura più ampia.

L'istituzione scolastica, dunque, sente la necessità di stabilire interazioni efficaci sia al suo interno, sia sul territorio, tenendo conto dei molteplici contesti educativi in cui l'alunno vive, ad iniziare da quello familiare.

E' grazie alla partecipazione di tutte le realtà, istituzionali e non, che, coinvolte a vario titolo nel progetto di vita del disabile, che si favorisce la condizione indispensabile per una corretta progettazione degli interventi.

### 7.1.2 La certificazione dell'alunno disabile

La fase di certificazione costituisce la porta d'accesso al sostegno.

Il sistema di accertamento e di certificazione dell'alunno disabile avviene mediante riferimenti internazionali fissati dall'OMS e che sono rispettivamente l'ICD 10 del 1996 (per la certificazione) e l'ICF (per il Profilo di Funzionamento).

I principali documenti e testi che devono essere conosciuti dagli insegnanti di sostegno e da quelli curricolari per una corretta inclusione scolastico/formativa dell'alunno/studente sono di seguito elencati

### 7.1.3 ICD 10 e ICF

L'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'*American Psychiatric Association* (che curano l'elaborazione e la pubblicazione del Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali, DSM), sono gli organismi a cui si fa riferimento per la determinazione delle categorie diagnostiche da utilizzare in campo scolastico,



rispetto alle difficoltà di apprendimento.

Per quanto riguarda le **condizioni di salute**, queste sono classificate nell'**ICD 10**, *International Classification of Diseases, Tenth Revision* (Classificazione Internazionale delle Malattie, Decima revisione), mentre gli **stati associati a disturbi, malattie o ad altre condizioni**, si trovano nell'**ICIDH**, *International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps* (Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap). Le due classificazioni, possono essere considerate complementari ed utilizzabili contemporaneamente ove sia possibile.

Nel 2001 viene pubblicato il secondo documento dell'OMS, l'**ICF** *International Classification of Functioning, Disability and Health* (Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute).

L'ICF, rispetto alla precedente classificazione stilata dall'OMS, individua determinati gruppi di persone come disabili, imponendo una separazione netta tra salute e disabilità, e soffermando la propria attenzione sulla sfera patologica della persona. Il nuovo documento invece afferma che, tutti possono avere delle disabilità, evitando così una classificazione delle persone a favore di una visione multidimensionale e multi prospettica, poiché considera la disabilità non più un problema di pochi, ma propone modalità per valutarne l'impatto sociale e fisico sul funzionamento di qualunque persona al mondo.

In altre parole si tratta non più di descrivere cosa non può fare una persona malata o in altra condizione di salute, ma cosa può fare con le capacità residue in suo possesso.

In seguito a questa nuova classificazione dell'ICF, viene elaborata una versione riferita all'infanzia e all'adolescenza, ICF-CY (*Children and Youth*).

#### 7.1.4 L'ICF-CY

Direttamente derivata dall'ICF, l'OMS ha pubblicato, per la prima volta, la versione riferita all'infanzia e all'adolescenza, che fornisce strumenti di valutazione più adeguati alla fascia d'età 0-20 anni, età nella quale lo sviluppo psico-fisico incide in maniera molto diversa rispetto all'età adulta (ICF-CY, *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute – Versione per Bambini e Adolescenti*; OMS, 2007). Questo strumento, risulta funzionale alla pianificazione degli interventi educativo-riabilitativi e tale da garantire la comunicazione tra insegnanti e specialisti per favorire un ambiente senza barriere e in cui tutti i loro diritti siano riconosciuti e rispettati.



## **DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)**

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

L'origine neurobiologica del disturbo è dovuta ad un diverso funzionamento delle reti neuronali e non a una loro disfunzione. Il DSA non è una malattia, una lesione, una patologia ma è ritenuta una neurovarietà, espressione di una particolare organizzazione strutturale di alcune aree cerebrali che si discosta dalle modalità "comuni-standard".

E' anche per questo che il DSA è un disturbo cronico con cui il bambino imparerà a convivere se supportato ed aiutato a sviluppare le strategie compensative più adatte a lui.

Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

La DGR16/2014 regola le procedure e le pratiche relative ai processi di individuazione, diagnosi e certificazione degli allievi con DSA. Essa ha predisposto appositi strumenti operativi in forma di strumenti didattico-pedagogici che i docenti possono utilizzare per migliorare i processi di comunicazione e collaborazione tra la scuola e le famiglie degli allievi con DSA o sospetto DSA. Pertanto i docenti, a partire dal 2° anno di scuola primaria, compilano le "Schede di collaborazione scuola-famiglia" atte a documentare il percorso messo in campo dalla scuola. Tali schede, che non costituiscono screening e sono condivise con le famiglie degli studenti interessati, saranno consegnate a queste ultime affinché possano trasmetterle all'ASL di riferimento nel caso desiderino che i loro figli vengano sottoposti a test per accertamenti diagnostici.

### **PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DEI DISTURBI SPECIFICI D'APPRENDIMENTO**

Alla luce della sempre maggiore diffusione delle problematiche legate ai DSA, i legislatori hanno sentito l'esigenza di arrivare ad una normativa che fissi delle linee guida e dei criteri d'intervento in tale delicata questione. La normativa, in materia di Difficoltà Specifiche d'Apprendimento, approvata dal Parlamento (legge 8 ottobre 2010 n° 170), riconosce e definisce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali.

A livello legislativo è stata quindi elaborata una specifica normativa nazionale per la regolazione di iniziative didattiche e scolastiche che rispondano ai bisogni educativi degli alunni con DSA, tra cui sono stati evidenziati strumenti dispensativi e compensativi da utilizzare nel percorso scolastico e nelle prove di verifica degli apprendimenti.

Qualsiasi sia l'eziologia dei Disturbi Specifici d'Apprendimento, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi apportano nella vita dei ragazzi che presentano tale neurovarietà.



Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA si riverberano prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari d'età.

Va inoltre considerato che i disturbi specifici d'apprendimento, secondo gli studi degli ultimi decenni, coinvolgono il 5% della popolazione scolastica infantile e sono causa di dispersione scolastica, è stata ravvisata l'esigenza di rispondere ai bisogni formativi emergenti nella scuola italiana al diritto allo studio e alle pari opportunità per il raggiungimento di benessere psicosociale degli alunni.

E' importante quindi identificare quegli adattamenti che siano fattibili da portare a termine dagli insegnanti in ogni ambiente scolastico. Il nostro Istituto per questo si è ispirato sia alla normativa vigente, sia ai documenti elaborati dall'AID (Associazione Italiana Dislessia).

Garantire il successo scolastico anche a questi alunni rappresenta una sfida alle nostre capacità professionali. Le conoscenze a nostra disposizione ed il lavoro congiunto di insegnanti, medici e terapeuti, ciascuno forte delle proprie competenze specifiche, rendono più facile il raggiungimento di tale obiettivo.

Il nostro Istituto Comprensivo attiverà il Protocollo previsto per alunni con DSA non appena in possesso della certificazione specialistica prevista. In particolare esso perseguirà le seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento degli alunni con DSA, agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre eventuali disagi formativi ed emozionali per i soggetti con DSA, favorendone alcontempo la piena formazione;
- definire pratiche condivise all'interno della scuola per quanto riguarda i disturbi specifici di apprendimento;
- favorire la realizzazione delle potenzialità degli alunni nel rispetto;
- agevolare la piena integrazione sociale e culturale dei suddetti alunni.

I docenti sono tenuti a considerare che la dislessia è una neurodiversità di origine congenita e di natura neurologica che impedisce a soggetti intellettivamente normodotati di automatizzare la lettura e quindi di renderla sciolta e scorrevole.

Oltre alla dislessia esistono altri DSA legati alle abilità scolastiche: disgrafia, disortografia, discalculia ai quali possono associarsi DSA relativi al linguaggio (disnomia) e quelli legati alla funzione motoria (disprassia).

La presenza di una o più neurodiversità si evince dalla diagnosi redatta dal neuropsichiatra. Si possono presentare due tipologie di casi:

- alunni certificati DSA con diagnosi L. 104;
- alunni certificati DSA senza diagnosi L. 104.

Nel primo caso è opportuno seguire le istruzioni previste per la L. 104, nel secondo caso è utile



considerare le seguenti indicazioni:

1. Leggere attentamente in sede di Consiglio classe/ programmazione per contitolari la diagnosi del neuropsichiatra e ricavare da essa indicazioni di lavoro specifiche.
2. Il coordinatore/il team docenti provvederà a prendere contatti con la neuropsichiatria che ha certificato l'alunno e diffondere i suggerimenti ricevuti.

### **RISORSE INTERNE COINVOLTE**

1. Insegnanti della Commissione formazione classi/sezioni;
2. Referente DSA;
3. Coordinatori/insegnanti delle classi/sezioni , in cui siano inseriti alunni con DSA;
4. Consigli di Intersezione/Interclasse/ Classe, in cui siano inseriti alunni con DSA.

### **COMPITI DI PERTINENZA DELLE RISORSE INTERNE COINVOLTE**

#### **1. INSEGNANTI DELLA COMMISSIONE FORMAZIONE CLASSI/SEZIONI**

- individuare in fase di iscrizione di casi già certificati e predisposizione di percorsi scolastici personalizzati, da concordare con le famiglie e i servizi già coinvolti nella gestione del caso

#### **2. IL REFERENTE DSA È TENUTO A:**

- coordinare il lavoro delle varie parti in base a quanto afferma la legislazione sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento;
- mettere a disposizione dei colleghi il materiale informativo (deve essere presente almeno una copia del dossier in ogni sede);
- diffondere il protocollo;
- inserire nel dossier materiali utili per la gestione del percorso personalizzato e dellavalutazione;
- predisporre i materiali per gli esami;
- acquisire la certificazione di DSA rilasciata dai servizi del Distretto Sanitario e a depositarla in Presidenza;
- informare, all'inizio dell'anno scolastico, i coordinatori delle classi, in cui siano presenti alunni con certificazione di DSA, della normativa vigente, delle metodologie didattiche e degli strumenti da utilizzare;
- predisporre un modello di PDP;
- offrire consulenza qualora ve ne sia bisogno;
- effettuare un monitoraggio sul funzionamento dell'accoglienza, effettuare verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento;
- tenere i contatti con l'Associazione Italiana Dislessia.

#### **3. IL COORDINATORE DI CLASSE O GLI INSEGNANTI DI CLASSE/SEZIONE SONO TENUTI A:**

- informare i propri consigli di classe ed eventuali supplenti su quanto detto dal



referente in merito alla normativa vigente, alle metodologie didattiche e agli strumenti da utilizzare;

- convocare le famiglie per coinvolgerle nella stesura del PDP.

#### 4. IL CONSIGLIO DI CLASSE E GLI INSEGNANTI DI CLASSE/SEZIONE SONO TENUTI A:

- osservare lo studente anche mediante somministrazione di prove specifiche;
- individuare le difficoltà e le potenzialità dell'alunno/a entro il mese di ottobre;
- prendere contatti con l'équipe medico-pedagogica per calibrare i mezzi compensativi e dispensativi, tenendo conto della diagnosi, del vissuto e del vissuto scolastico del ragazzo e del livello a cui giunto il suo percorso di riabilitazione;
- proseguire eventuali interventi riabilitativi;
- individuare gli interventi compensativi/dispensativi necessari;
- elaborare collegialmente, informando la famiglia, un PDP – Piano Didattico Personalizzato entro il mese di novembre, in cui saranno specificate le misure dispensative e compensative ritenute più idonee per l'alunno/a;
- esporre nel Piano Didattico Personalizzato vanno esposti, per ciascuna disciplina, gli obiettivi che il discente può e deve raggiungere e le indicazioni per il metodo di studio;
- Incontrare periodicamente la famiglia ed i pedagogisti al fine di monitorare il lavoro svolto e di auto-valutare il proprio operato;
- prestare particolare attenzione per l'individuazione precoce di casi non certificati e invio ai servizi dopo colloquio con la famiglia;
- acquisire la certificazione e, conseguentemente, mettere a punto gli interventi compensativi/dispensativi;
- progettare con le famiglie degli interventi da fare a casa (modalità di lavoro, metodologia di intervento, gestione dei compiti e delle comunicazioni scuola famiglia).

#### **TUTTI I DOCENTI SONO TENUTI A GUIDARE E SOSTENERE L'ALUNNO/A AFFINCHÉ IMPARI:**

- a conoscere le proprie modalità di apprendimento, i processi e le strategie mentali più adeguati e funzionali per lo svolgimento dei compiti richiesti;



- ad applicare consapevolmente comportamenti e strategie operative adeguate al proprio stile cognitivo;
- a ricercare in modo via via più autonomo strategie personali per compensare le specifiche difficoltà
- ad accettare in modo sereno e consapevole le proprie specificità e a far emergere soprattutto gli aspetti positivi delle proprie potenzialità e della capacità di raggiungere comunque gli obiettivi prefissati.

**TUTTI I DOCENTI SONO TENUTI A DISPENSARE GLI ALUNNI:**

- dalla lettura a voce alta;
- dalla scrittura veloce sotto dettatura;
- dal ricopiare dalla lavagna;
- dal ricopiare testi o esercizi nelle prove;
- dallo scrivere alla lavagna;
- dall'uso del vocabolario;
- dall'uso mnemonico delle tabelline;
- ove necessario, dallo studio delle lingue straniere in forma scritta;
- dalla scrittura e lettura dei numeri romani;
- dalla produzione di disegni tecnici;
- dallo studio mnemonico di poesie, tabelline, definizioni, regole grammaticali;
- dal prendere appunti in forma scritta.

**TUTTI I DOCENTI SONO TENUTI AD ADOTTARE LE SEGUENTI MISURE:**

- programmare tempi più lunghi per prove scritte e studio domestico;
- ridurre il carico di lavoro;
- organizzare interrogazioni programmate;
- valutare le prove scritte ed orali tenendo conto del contenuto e non della forma;
- combinare simultaneamente informazioni verbali e visive;
- scrivere i punti e/o parole chiave alla lavagna;
- effettuare le verifiche essenzialmente in forma orale e guidarle con domande circoscritte e univoche;
- predisporre le verifiche per tipologie di quesiti graduati;
- presentare gli stessi quesiti con modalità differenziate (caratteri più grandi, immagini, schemi);
- evitare domande aperte per le verifiche scritte, utilizzate domande con risposte a scelta multipla o completamenti;
- stilare il testo delle verifiche scritte in stampatello maiuscolo o meglio in maiuscoletto;
- leggere e spiegare le consegne;
- concedere più tempo per lo studio;



- organizzare interrogazioni programmate;
- assegnare compiti a casa in misura ridotta;
- non sottolineare gli errori spazio-temporali;
- effettuare lavori di gruppo monitorati dall'insegnante;
- valutare le prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma;
- permettere l'uso del carattere di scrittura che l'alunno preferisce, poiché si tratta di un mezzo per scrivere e non deve diventare più importante di ciò che si scrive;
- gratificare ed usare il rinforzo come strumento abituale;
- evitare per quanto possibile di utilizzare verifiche scritte per le lingue straniere.

### **STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE**

Tutti gli insegnanti opereranno affinché l' alunno/a sia messo/a in condizione di seguire la stessa programmazione di classe attraverso un atteggiamento di sensibile attenzione alle specifiche difficoltà - per stimolare l'autostima ed evitare frustrazioni attraverso l'attivazione di particolari accorgimenti:

- creare un clima di apprendimento sereno, nel riconoscimento e nel rispetto delle singole diversità;
- organizzare attività in coppia o a piccolo gruppo, nell'ottica di una didattica inclusiva;
- adeguare ed eventualmente dilatare i tempi dati a disposizione per la produzione scritta;
- utilizzare differenti modalità comunicative e attivare più canali sensoriali nel momento delle spiegazioni;
- controllare che i compiti e tutte le comunicazioni alle famiglie siano trascritti correttamente;
- verificare sistematicamente la comprensione delle consegne orali e scritte per non compromettere la corretta esecuzione dei compiti e del passaggio di informazioni alla famiglia;
- avviare all'uso della videoscrittura, soprattutto per la produzione testuale o nei momenti diparticolare stanchezza/illeggibilità del tratto grafico;
- aver cura che le richieste operative, in termini quantitativi, siano adeguate ai tempi e alle personali specificità, anche nel momento dell'assegnazione di compiti a casa;
- verificare l'opportunità di una lettura ad alta voce e di un confronto diretto con i compagni;
- promuovere la conoscenza e l'utilizzo di tutti quei mediatori didattici che possano metterlo/a in una serena condizione di apprendere (immagini, schemi, mappe ...).

### **AUSILI CHE RINFORZANO LE ABILITÀ DI APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI CON DIFFICOLTÀ**

**Usare un registratore.**



Molti problemi con i materiali scolastici sono collegati alla difficoltà nella lettura. Il registratore è considerato un eccellente aiuto per superare questo problema. Consegne, storie e specifiche lezioni possono essere registrate in modo che lo studente possa riascoltare la cassetta per chiarirsi, capire la consegna o il concetto. Inoltre, per migliorare le capacità di lettura, lo studente può leggere le parole stampate, in silenzio, mentre esse sono presentate dalla cassetta.

### **Chiarire o semplificare le consegne scritte.**

L'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando le parti significative della consegna.

### **Presentare una piccola quantità di lavoro.**

L'insegnante può selezionare alcune pagine e materiali dall'eserciziario per ridurre la quantità di lavoro da presentare agli studenti, soprattutto quando le attività appaiono essere ridondanti. Ad esempio: l'insegnante può richiedere di completare solo i problemi con il numero dispari o gli item con un asterisco apposto da essi stessi. Può inoltre risolvere alcuni item e chiedere agli studenti di completare il resto. Inoltre, l'insegnante può dividere il foglio di lavoro in sezioni e richiedere allo studente il completamento di una specifica parte.

### **Bloccare gli stimoli estranei.**

Se lo studente è facilmente distraibile dagli stimoli visivi può essere usato un foglio bianco di carta per coprire la sezione su cui il soggetto non sta lavorando.

### **Evidenziare le informazioni essenziali.**

L'insegnante può sottolineare le informazioni essenziali con un evidenziatore.

### **Prevedere attività pratiche aggiuntive.**

Per far acquisire, agli studenti con difficoltà di apprendimento, padronanza nelle abilità selezionate, gli insegnanti devono essi stessi completare i materiali con attività pratiche che includano giochi educativi, attività di insegnamento tra pari, uso di materiali che si autocorreggono, programmi software per il computer e fogli di lavoro aggiuntivi.

### **Fornire un glossario per aree di contenuto.**

Gli studenti molto spesso traggono beneficio da un glossario dei termini con le relative spiegazioni di significato.

### **Sviluppare una guida per la lettura.**

Una guida aiuta il lettore a capire le idee rilevanti e a selezionare i numerosi dettagli collegati alle idee principali. Essa

può essere sviluppata paragrafo per paragrafo, pagina per pagina o sezione per sezione.

### **L'accoglienza implica l'uso della didattica interattiva**

L'insegnamento e l'interazione dovrebbero portare esperienze di successo nell'apprendimento ad ogni studente. Alcuni adattamenti che rinforzano con successo le attività educative interattive sono i seguenti:

#### **A. Ripetizione della consegna.**

Gli studenti che hanno difficoltà nel seguire le consegne possono essere aiutati richiedendo di ripetere la consegna a parole loro:

- se essa richiede molte fasi, spezzarla in piccole sequenze;
- semplificare la consegna, presentando solo una sequenza per volta;



- quando viene utilizzata una consegna scritta, assicurarsi che gli studenti siano in grado di leggerla e di comprendere le parole comprese il significato di ogni frase.

B. Mantenimento delle routine giornaliere.

Molti studenti con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di routine giornaliere per conoscere e fare ciò che ci si aspetta essi facciano.

C. Consegnare una copia degli appunti della lezione.

L'insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli studenti che hanno difficoltà nel prenderli durante la presentazione.

D. Dare agli studenti un organizzatore grafico.

Uno schema, una tabella o un reticolato bianco può essere dato allo studente che lo riempirà durante la presentazione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni-chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.

E. Uso di istruzioni passo passo.

Informazioni nuove o particolarmente difficili possono essere presentate in piccole fasi sequenziali.

F. Combinazione simultanea di informazioni verbali e visive.

Le informazioni verbali possono essere date con dimostrazioni visive (es: opuscoli, volantini, lavagna luminosa ecc..)

G. Scrittura dei punti-chiave o delle parole alla lavagna.

Prima di una presentazione l'insegnante può scrivere un piccolo glossario con i termini nuovi sulla lavagna.

H. Uso di presentazioni ed attività bilanciate.

Equilibrio tra le presentazioni orali, quelle visive e le attività partecipative inoltre tra le attività in grandi e piccoli gruppi ed individuali.

I. Uso dell'insegnamento mnemonico.

Dispositivi mnemonici possono essere usati per aiutare gli studenti a ricordare le informazioni chiave o le fasi in una strategia d'apprendimento. (Un esempio di insegnamento mnemonico è usare la parola HOMES per ricordare i nomi dei Grandi Laghi. H è per il lago Huron, O per l'Ontario, M per il lago Michigan, E per l'Erie e S per il lago Superior).

Enfasi sul ripasso giornaliero.

Il ripasso giornaliero dei precedenti apprendimenti e delle lezioni aiuta gli studenti a collegare le nuove informazioni con quelle precedenti.

## **STRUMENTI COMPENSATIVI**

Gli strumenti compensativi permettono agli alunni di raggiungere un buon grado di autonomia: danno la possibilità di informarsi, apprendere e comunicare senza necessariamente dipendere da un mediatore

L'alunno/a verrà quindi messo/a in condizione di usare i seguenti strumenti compensativi:



- tabelle e formulari (es. raccolta delle regole di italiano, di matematica ...);
- calcolatrice;
- risorse audio (registratore, sintesi vocale, audiolibri, libri parlati);
- schemi sintetici di studio per facilitare la memorizzazione, la rielaborazione o l'esposizione orale;
- uso di tabelle (tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri);
- uso di tabelle per le misure e le formule geometriche;
- uso della tavola pitagorica;
- uso di tavole di sviluppo mnemonico;
- uso di audio registratore o lettore MP3 (con cuffia) per registrare le lezioni in classe e sentirle a casa;
- utilizzo di cassette registrate;
- cartine geografiche e storiche.

### **CRITERI E MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE**

Si devono concordare con i colleghi del team o del consiglio di classe:

- l'organizzazione di interrogazioni programmate;
- la predisposizione di schede di verifica a risposta multipla con possibilità di completamento;
- arricchimento orale;
- la compensazione con prove orali di compiti scritti non ritenuti adeguati;
- l'uso di mediatori didattici durante le interrogazioni (schemi, mappe, immagini...);
- valutazione dei compiti scritti che non tenga conto degli errori ortografici;
- valutazioni più attente ai contenuti che non alla forma;
- eventuale lettura del testo di verifica da parte dell'insegnante o di un compagno;
- eventuale rilettura, da parte dell'insegnante o di un compagno, del testo scritto dall'alunno per facilitare l'autocorrezione;

### **PATTO CON LA FAMIGLIA**

Si devono concordare con la famiglia:

- i compiti a casa (quantità, qualità richiesta...);
- le modalità di aiuto: chi, come, per quanto tempo, per quali attività/discipline;
- gli strumenti compensativi da utilizzare a casa;
- le dispense;
- la riduzione di compiti;
- le interrogazioni (modalità, contenuti, richieste più importanti).



## PROTOCOLLO STRANIERI

Il “Protocollo per l’accoglienza e l’inclusione degli alunni non italiani” tiene conto dei bisognilinguistici degli alunni non italiani.

La presenza degli alunni non italiani nelle scuole è ormai un dato strutturale, col quale è necessario confrontarsi, non è più occasionale, esso ha raggiunto una percentuale considerevole stabile in tutta la popolazione scolastica. Va inoltre considerato che molti degli alunni di famiglia non italoфона sono nati in Italia e buona parte di essi vive il disagio degli “stranieri di seconda

generazione”, in bilico fra la cultura familiare e quella della comunità autoctona in cui sono inseriti. Alla scuola viene richiesto un passaggio da una “gestione” dell’alunno non italiano come “problema” ad una gestione pedagogica delle differenze non come elemento residuale/aggiuntivo ma come elemento “educativo”.

Il punto centrale delle azioni della scuola è il diritto dell’alunno e della sua famiglia a trovare spazi di accoglienza, ascolto, comunicazione, facilitazione e/o piena espressione delle proprie potenzialità nel processo di inserimento scolastico e nel territorio di appartenenza.

### INIZIATIVE PER SUPERARE SITUAZIONI DI SVANTAGGIO SOCIO-CULTURALE E PER FAVORIRE LA FREQUENZA SCOLASTICA DI ALUNNI STRANIERI

Sono presenti alunni che risentono di situazioni di svantaggio socioculturale che incidono sulla loro capacità di adottare comportamenti pertinenti al contesto educativo e determinano il rischio di insuccesso scolastico.

L’istituto, ritiene che si debba instaurare un rapporto adulto/alunno indirizzato più alla comprensione che al giudizio perché la scuola:

- deve creare le condizioni per l’uguaglianza di chi vive una condizione di svantaggio,
- ha il compito di accogliere al meglio il bambino considerandolo nella sua totalità
- ha il compito di offrirgli la possibilità di riflettere sulle sue conoscenze, organizzarle, approfondirle, arricchirle ed ampliarle.

Ciò presuppone, da parte del docente, un atteggiamento di accettazione e disponibilità nei confronti di tutti gli alunni ed in particolare di quelli svantaggiati. Il trattamento dello svantaggio costituisce un impegno prioritario già dalla scuola dell’infanzia. La presenza nella scuola di alunni di etnie e religioni diverse rappresenta un contributo importante alla conoscenza reciproca ed alla pace fra i popoli. La scuola s’impegna a favorire la frequenza scolastica degli alunni stranieri ponendosi come obiettivo prioritario l’acquisizione degli strumenti linguistici (vedi progetto “italiano come L2”- Protocollo alunni stranieri). L’iscrizione degli alunni stranieri avviene, generalmente, nella classe corrispondente a quella già frequentata nel paese d’origine o a quella relativa all’età anagrafica.

### PROTOCOLLO D’ACCOGLIENZA PER L’INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

La presenza di alunni stranieri nell’Istituto, fenomeno prima marginale, oggi va considerata elemento strutturale e costitutivo dell’intero sistema scolastico.

In ogni ordine di scuola vi è la presenza di alunni appartenenti a culture ed etnie “altre”.

**La società del domani sarà sempre più una società multiculturale. Lo sarà coi problemi**



**e le difficoltà, ma anche potenzialità, che la diversità razziale, religiosa, sociale ed economica porta con sé.**

Prioritaria diventa quindi l'esigenza di sviluppare nella scuola una politica dell'accoglienza capace di offrire ai vari soggetti strumenti atti a creare una comunicazione efficace e rispettosa delle diversità di ognuno e, nel contempo, a sviluppare, in ambito didattico, un'educazione intesa a valorizzare le culture di origine dei ragazzi, a diffondere la cultura italiana e a motivare il dialogo e il confronto reciproci tra linguaggi e culture diverse.

Prepararsi ad accogliere un alunno straniero non significa preoccuparsi solo per lui, ma cercarsi di rispondere alle esigenze di tutti. L'attenzione alla diversità nel suo significato più ampio insegna ad accogliere tutte le diversità nello stesso modo e con la stessa considerazione: si pone l'attenzione a bambini che sono portatori di viaggi, storie, progetti e condizioni di vita differenti, che hanno lingue, appartenenze, riferimenti culturali e religiosi propri.

La scuola pertanto deve dotarsi di una progettualità adeguata che consenta di gestire un'accoglienza efficace e competente e il progetto deve individuare dispositivi e percorsi non rigidi e burocratici, ma flessibili ed operativi, pronti ad essere attivati in caso di necessità.

Oltre a queste motivazioni di carattere pedagogico e socio-relazionale, la normativa stessa ci richiede di accogliere ed inserire gli alunni stranieri dando loro pari opportunità. Gli alunni stranieri hanno il diritto di essere accolti ed inseriti nella scuola di tutti (art.14 del R.D. 4 maggio 1925, Costituzione, Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo proclamata dall'ONU...); la L.40/98, precisamente all'art. 36, ribadisce non solo il diritto alla scuola per tutti, ma l'obbligo all'inserimento scolastico dei minori stranieri presenti nel territorio.

Per questo il nostro Istituto intende promuovere azioni, nei vari ambiti della scuola e tra tutti i soggetti che alla scuola fanno riferimento (alunni, famiglie, personale docente e non docente), che tendano a sviluppare un approccio di tipo interculturale.

Nei tre ordini di scuola si promuoverà l'attuazione di progetti e pratiche secondo i seguenti ambiti tematici.



<b>SVILUPPARE UN APPROCCIO INTERCULTURALE ALL'EDUCAZIONE ED ALLE CONOSCENZE</b>	<b>PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE LINGUISTICA</b>	<b>SVILUPPARE STRUMENTI e MODALITÀ COMUNICATIVE E DI ACCOGLIENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere e riconoscere usi e costumi di culture diverse (sviluppo della conoscenza della propria identità e dell'identità dell'altro)</li> <li>- Vedere le cose dal punto di vista dell'altro (sviluppo delle capacità di dialogo e di collaborazione per superare pregiudizi, diffidenze ed egocentrismi)</li> <li>- Promuovere attività specifiche di formazione/autoformazione del personale scolastico e di Ricerca-Azione sulle tematiche interculturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppare metodologie e risorse per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri (attivazione di laboratori di Italiano come L2)</li> <li>- Valorizzare la lingua d'origine degli alunni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisporre strumenti organizzativi e materiali specifici per migliorare l'accoglienza/comunicazione con le famiglie non italiane</li> <li>- Predisporre iter/protocolli per la prima accoglienza e l'inserimento dei bambini/ragazzi nella scuola</li> </ul>

Il protocollo d'accoglienza è un documento condiviso che contiene criteri, principi e indicazioni l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri, definisce i compiti e i ruoli dei diversi operatori scolastici, delinea le modalità per una serena e proficua accoglienza, condivide gli intenti e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. La sua adozione consente di attuare in modo operativo le normative contenute nell'art. 45 del D. P. R. 31-08-99 n° 394 che attribuisce al Collegio Docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in materia di iscrizione scolastica. Si propone di:

- sostenere gli alunni neo-arrivati (NAI) nella prima fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione, con il coinvolgimento della famiglia e delle risorse del territorio;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con il vissuto di ogni bambino.



## Riferimenti normativi

### D.p.r. n. 394 del 31.08.1999 art. 45 – Iscrizione scolastica

I minori stranieri presenti sul territorio hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il C.d.D. deliberi l'iscrizione ad una classe diversa (immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica), tenendo conto del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza e del suo livello di competenze e di abilità scolastiche. Il C.d.D. formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi (evitando la costituzione di classi in cui sia predominante la presenza di alunni stranieri). Il C.d.D. definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento: allo scopo possono essere adottati interventi individualizzati o per gruppi di alunni, utilizzando le risorse professionali della scuola. Possono essere attivati progetti specifici anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento del

P.T.O.F. Il C.d.D. formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri.

### C.M. n. 301 del 08.09.1989 – Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio

La programmazione didattica è fattrice determinante nelle attività di insegnamento. Ove nella classe siano presenti alunni appartenenti a diversa etnia, la programmazione didattica generale sarà integrata con progetti specifici che disegnano percorsi individuali di apprendimento, definiti sulla base delle condizioni di partenza e degli obiettivi che si ritiene possano essere conseguiti da ciascuno di quegli alunni.

Notevole importanza didattica assume il clima relazionale da attivare nelle classi e nella scuola.

La vigente normativa, particolarmente con la Legge 270/82 e con la Legge 517/77, consente la disponibilità di docenti per operare con alunni che presentino specifiche difficoltà d'apprendimento, quando attività educativo-didattiche in tal senso siano specificatamente previste nella programmazione didattica.

### C.M. n. 205 del 26.07.90 – La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale

### L. n. 40 del 06.03.1998 ART. 36 – Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale

I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico.

La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.



Iniziative ed attività sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri e con le organizzazioni di volontariato.

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri – ottobre 2007

Direttiva BES 27/12/12

C.M. n.8- 06/03/2013 Linee guida per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri – febbraio 2014

## LE TAPPE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Iscrizione
2. Colloquio con la famiglia
3. Colloquio con l'alunno e somministrazione di prove per accertare abilità e competenze
4. Assegnazione della classe – scelta della sezione
5. Inserimento nella classe e nella scuola

### 1. ISCRIZIONE

#### GLI UFFICI DI SEGRETARIA

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d'accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

E' il momento in cui si richiedono i documenti e le informazioni necessarie e si consegnano, oltre che gli avvisi, i moduli e le note informative sulla scuola, scritte nelle lingue d'origine, da consegnare ai genitori per facilitare la loro comprensione della nuova realtà scolastica.

Il primo incontro dei genitori stranieri, di carattere inevitabilmente amministrativo, si conclude con la definizione di una data per l'incontro successivo tra i genitori e il nuovo alunno con i docenti del plesso in cui il bambino viene iscritto.

L'incaricato del ricevimento delle iscrizioni:

- iscrive i minori;
- raccoglie la documentazione necessaria: documenti anagrafici, sanitari, scolastici e fiscali;
- acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- si accerta di eventuali vincoli culturali (alimentazione, pratiche religiose...);
- fornisce ai genitori materiale in più lingue per una prima informazione sul sistema scolastico italiano;
- fornisce ai genitori le informazioni necessarie circa l'organizzazione della scuola;
- avvisa tempestivamente la funzione strumentale per la scuola primaria e la referente della



commissione iscrizioni della scuola dell'infanzia, al fine di favorire le successive fasi di accoglienza.

## 2. COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA

### I DOCENTI INCARICATI DELLA COMMISSIONE STRANIERI e ISCRIZIONE/FORMAZIONE CLASSI

- effettuano tempestivamente il colloquio con la famiglia;
- raccolgono le possibili informazioni riguardanti la scolarità pregressa dell'alunno, la "storia" familiare e la durata del progetto migratorio;
- compilano un'iniziale biografia scolastica e linguistica dell'alunno;
- facilitano la conoscenza della scuola;
- forniscono, possibilmente in versione semplificata e/o in lingua madre, il regolamento, il calendario scolastico e una sintesi del PTOF per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica;
- sottolineano la necessità e il significato di una proficua collaborazione scuola-famiglia;
- si pongono come mediatori tra la famiglia e la scuola per il tempo necessario all'inserimento.

## 3. COLLOQUIO CON L'ALUNNO E SOMMINISTRAZIONE DI PROVE PER ACCERTARE ABILITA' E COMPETENZE

Il colloquio, l'osservazione e le prove d'ingresso rappresentano solo il primo passo per:

- conoscere le esperienze scolastiche e familiari
- le competenze linguistiche
- i percorsi cognitivi e relazionali del nuovo alunno.

Viene effettuato da una rappresentanza dei docenti che compongono la Commissione apposita e da insegnanti di classe

#### I DOCENTI INCARICATI DEL COLLOQUIO

- facilitano la conoscenza della nuova scuola;
- articolano un colloquio con il bambino, se necessario utilizzando anche tecniche non verbali;
- osservano l'alunno in situazione; I DOCENTI DI CLASSE
- somministrano le prove d'ingresso.



#### 4. ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE E SCELTA DELLA SEZIONE

Gli elementi raccolti durante le due precedenti fasi permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento attenendosi ai criteri fissati dall'art. 45 del D.P.R. 31-08-99 n° 394:

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga decisa

l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
  - dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
  - del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- Inoltre terrà conto anche del parere della famiglia.

Per la scelta della sezione è utile prendere in considerazione alcuni fattori:

- evitare la concentrazione degli alunni stranieri in una sola sezione, favorendo un'adeguata distribuzione equilibrata in tutte le sezioni;
- tener conto della presenza nella sezione di altri alunni provenienti dallo stesso Paese, se il fatto può costituire un criterio di facilitazione per l'alunno, che potrà fruire di un numero maggiore di interventi di mediazione linguistico-culturale e del supporto di un compagno, ove le condizioni della classe lo permettano;
- considerare la situazione globale del gruppo-classe: presenza di alunni diversamente abili, situazioni di svantaggio non certificato, numero di alunni stranieri italofoni già inseriti, dinamiche di gruppo particolari.

Per una decisione avveduta e corretta riguardo all'assegnazione alla classe, oltre alle informazioni acquisite precedentemente è necessario avere informazioni sui sistemi scolastici dei Paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli e sul calendario scolastico.

Si propone la classe d'inserimento tenendo conto:

- dell'età anagrafica
  - del parere della famiglia
  - dell'ordinamento degli studi di provenienza
  - dell'accertamento di competenze e abilità
  - delle aspettative familiari emerse nel colloquio.
- LE INSEGNANTI INCARICATE DEL COLLOQUIO:

forniscono i primi dati conoscitivi all'equipe pedagogica che accoglierà il bambino neo-arrivato, sintetizzando le informazioni raccolte sulla storia dell'alunno ed i risultati delle prove somministrate.

#### 5 L'INSERIMENTO NELLA CLASSE E NELLA SCUOLA

Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe dovrebbe intercorrere un lasso



di tempo di circa una settimana, che permetterà di curare l'inserimento stesso dell'alunno (scambi di informazioni, accordi con l'equipe pedagogica, preparazione della classe,...).

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento nelle fasi della programmazione di tutto il team docente, che per favorire l'integrazione dell'alunno promuove attività di piccolo gruppo, individuare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, rilevare i bisogni specifici di apprendimento e collaborare per la realizzazione delle attività messe in atto dalle insegnanti che realizzano specifici interventi nell'ambito della realizzazione del progetto "Italiano L2" percorsi didattici di L2.

In particolare l'inserimento in classe viene accompagnato dall'individuazione dei percorsi di facilitazione didattica e relazionale che potranno essere attuati sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili. A questo proposito la scuola annualmente è in grado di attivare tipologie di intervento attingendo a risorse professionali ed economiche.

La normativa prevede inoltre attività aggiuntive a carico del Fondo di Istituto, incrementato per le scuole collocate in aree a forte processo migratorio.

I percorsi di facilitazione potranno essere attuati in base a reali possibilità:

- il monte ore ed il percorso previsto dal laboratorio di italiano
- l'opportunità o meno d'inserire l'alunno neo-arrivato nelle attività di insegnamento della LS quindi l'utilizzo delle ore di contemporaneità con l'insegnante di LS.

L'insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e fornisce alcune prime informazioni organizzative (l'elenco del materiale, l'orario scolastico, ecc.) e dedica alcuni momenti alla prima conoscenza dei compagni ed all'esercitazione delle parole più frequenti nel linguaggio di classe. **GLI INSEGNANTI DI CLASSE**

- preparano la classe all'arrivo del nuovo alunno;
- facilitano la conoscenza della nuova scuola e favoriscono l'inserimento dell'alunno nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo e di apprendimento cooperativo;
- osservano l'alunno in situazione e rilevano i suoi bisogni specifici di apprendimento;
- analizzano le problematiche e cercano possibili soluzioni, in collaborazione con i referenti;
- individuano ed applicano modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo i contenuti essenziali ed adattando ad essi le metodologie didattiche, la verifica e la valutazione delle competenze acquisite;
- programmano il lavoro, in forma integrata, con gli insegnanti del progetto che seguono l'alunno;
- informano la famiglia del percorso formativo predisposto dalla scuola;
- affiancano all'alunno neo-arrivato un compagno che svolga la funzione di tutor, soprattutto nella prima fase di inserimento;
- salvaguardano i momenti di contemporaneità nella classe per permettere agli alunni stranieri di imparare giocando, costruendo e progettando in gruppi più piccoli;
- considerano tutte le attività di laboratorio al consolidamento della lingua italiana;
- verificano i laboratori e raccordano tra loro le programmazioni di classe;
- ricercano forme di partecipazione dell'alunno straniero all'attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale;
- adeguano i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri;
- considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;
- individuano modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina;
- concordano il piano dell'attività con gli eventuali insegnanti del laboratorio L2;
- acquisiscono la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le



- discipline, facendosi carico degli obiettivi interculturali e della loro realizzazione attraverso pratiche quotidiane e percorsi specifici;
- utilizzano tutte le risorse a disposizione, soprattutto i mediatori culturali;
  - mantengono i contatti con insegnanti referenti e con responsabili del progetto “Italiano L2”.

## EDUCAZIONE INTERCULTURALE, CITTADINANZA E COSTITUZIONE

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza societaria. L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze. I docenti attraverso l'educazione interculturale elaboreranno strategie contro il razzismo, per favorire l'incontro e il dialogo tra persone di culture diverse. L'educazione interculturale come “educazione alla diversità” deve tendere a svilupparsi su due dimensioni complementari:

1. ampliare il campo cognitivo con l'obiettivo di mostrare la varietà di punti di vista
2. agire sul piano affettivo e relazionale attraverso il lavoro per scopi comuni e la cooperazione.

I docenti, inoltre, assumono l'impegno di sviluppare i valori e i contenuti della cittadinanza e della Costituzione italiana, della cittadinanza europea e delle norme internazionali sui diritti umani e dell'infanzia, per l'acquisizione di valori, conoscenze e competenze necessari per la convivenza democratica e per l'inserimento attivo nel mondo del lavoro.

**L'istituto si rifà alle Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati nota Miur protocollo numero 7443 del 18 dicembre 2014.**

Queste linee di indirizzo invitano a procrastinare l'inizio del percorso scolastico, anche con possibilità di deroga dall'iscrizione alla primaria al compimento dei 6 anni e la possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'infanzia e suggeriscono l'elaborazione di un PDP per attivare percorsi personalizzati. Tuttavia, l'adozione di tale PDP, non comporta l'estensione di misure dispensative o di strumenti compensativi, se non nei casi in cui siano diagnosticati anche disturbi specifici dell'apprendimento dalla competente unità di neuropsichiatria infantile, con la conseguenza che, la valutazione avviene nelle forme e nei modi previsti dal decreto legislativo 62 del 2017 per tutti gli alunni. Le linee guida comprendono tre allegati:

- scheda di raccolta di informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione,
- scheda per il primo colloquio insegnanti-famiglia suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente.

via Sidoli 10 – 10135 Torino tel. 011.011.66130  
www.istitutocomprensivosidoli.edu.it e-mail: toic88200x@istruzione.it  
pec: toic88200x@pec.istruzione.it



# PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

## ALUNNI NAI (Neo Arrivati in Italia)



## INDICE

PREMESSA

FINALITÀ

### 1. Fase amministrativa – comunicativa – relazionale

- Iscrizione
- Accoglienza
- Assegnazione alla classe
- Inserimento iniziale nella classe

### 2. Fase educativo – didattica

- Definizione del curriculum: adattamento del percorso per tutte le discipline
- Educazione interculturale
- Alfabetizzazione
- Valutazione

### 3. Raccordi

- Tra ordini di scuola
- Con le famiglie

PREMESSA

via Sidoli 10 – 10135 Torino tel. 011.011.66130  
www.istitutocomprensivosidoli.edu.it e-mail: toic88200x@istruzione.it  
pec: toic88200x@pec.istruzione.it



- ✚ Decreto legislativo n.° 286 del 25/07/1998 - art. 48 - e successivamente l'art. 45 del DPR 31/08/1999, n.° 394, i cui contenuti sono stati ribaditi e precisati nella C.M. n.° 24 del 01/03/2006.
- ✚ Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014, C.M. n.° 2 del 08/01/2010.
- ✚ Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
- ✚ Indicazioni operative", nella Legge 53/2003 tutelano il diritto all'istruzione dei minori stranieri presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno. Tali minori sono soggetti dell'obbligo scolastico. Per essi si segue la normale procedura per l'iscrizione, che può avvenire in qualunque momento dell'anno scolastico.

L'accoglienza rappresenta il contatto iniziale del bambino straniero e della sua famiglia con l'ambiente scolastico e con le persone in esso presenti: è un momento delicato, senza pretendere di risolvere tutti i problemi in tempi brevi, ma con la consapevolezza che tutto quanto si fa serve ai fini della programmazione mirata delle attività scolastiche.



FINALITÀ

- 🇮🇹 Attivare pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema d'accoglienza di alunni stranieri.
- 🇮🇹 Facilitare l'ingresso a scuola dei bambini stranieri e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente.
- 🇮🇹 Favorire un clima d'accoglienza nella scuola.
- 🇮🇹 Entrare in relazione con la famiglia immigrata.

1. Fase amministrativa-comunicativa-relazionale

ISCRIZIONE			
CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Personale di Segreteria	<p>Cura le procedure di iscrizione, con particolare attenzione nella raccolta dati.</p> <p>Chiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Documenti sanitari</li> <li>• Documenti scolastici</li> <li>• Documenti fiscali</li> <li>• Permesso di soggiorno</li> </ul> <p>Fornisce informazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione scolastica</li> <li>- Servizi del territorio (pulmino, mensa-) Avvisa e trasmette quanto ha raccolto al Dirigente e al referente per gli alunni stranieri</li> </ul>	<p>Secondo orari d'ufficio, al primo ingresso della famiglia in segreteria</p>	<p>Centro Come, Provincia di Milano – Assessorato all'Istruzione: Libretti genitori scuola primaria e secondaria. (Libretti genitori, tradotti in 8 lingue che servono ad orientare le famiglie dei ragazzi stranieri sull'organizzazione ed il funzionamento della scuola) da adattare alla propria realtà scolastica e territoriale.</p> <p>Materiale bilingue del C.D.LEI</p> <p><u>Riferimenti normativi:</u> DPR n. 394/99 garantisce il diritto all'istruzione dei minori, indipendentemente dalla loro posizione giuridica.</p> <p><u>Ibidem:</u> Capo VII, art. 45 Iscrizione scolastica. MIUR C.M. n. 87/2000. Iscrizione degli stranieri in qualsiasi momento dell'anno scolastico.</p>
ACCOGLIENZA			
CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI



<p>Docente Funzione Strumentale insieme ai docenti della commissione</p>	<p>Curano il colloquio di accoglienza. Acquisiscono notizie sul percorso scolastico, utili a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definire il percorso scolastico pregresso;</li> <li>- conoscere il progetto migratorio della famiglia;</li> <li>- conoscere l'organizzazione scolastica del paese di provenienza;</li> <li>- individuare particolari bisogni e necessità;</li> <li>- Illustrano l'organizzazione della scuola e l'offerta formativa;</li> <li>- Consegnano il regolamento e orientano alla consultazione.</li> </ul>	<p>Su appuntamento con la famiglia.</p>	<p>Materiale informativo.</p> <p>PTOF</p> <p>Protocollo accoglienza</p>
--	---	---	---

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE: criteri

CHI	COSA FA/COME	MATERIALI
<p>La referente Intercultura insieme al Dirigente Scolastico.</p> <p>In seguito la Commissione Intercultura.</p>	<p>La referente formula la proposta di assegnazione alla classe corrispondente all'età anagrafica. In seguito la Commissione si esprime anch'essa in merito all'iscrizione effettuata rispetto all'età anagrafica.</p>	<p>Riferimenti normativi:</p> <p>Indicazioni delle Linee guida.</p> <p>I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe devono essere chiaramente indicati nel protocollo di accoglienza e deliberati dal Collegio docenti sulla base di quanto previsto dall'art. 45 del DPR 31/08/99 n.° 394: "i minori stranieri soggetto all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica</li> <li>2. Del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza</li> <li>3. Del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno".</li> </ol>



**INSERIMENTO INIZIALE NELLA CLASSE**

CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Tutti i docenti del Team/ C.d.C.	Coinvolgono gli alunni stranieri nelle attività di accoglienza previste per tutti gli studenti Attuano varie modalità di comunicazione Progettano attività di varia tipologia a carattere ludico-ricreativo.	Dopo una fase di conoscenza e accertamento iniziale di abilità e competenze.	Materiale di facile consumo. Materiale didattico strutturato e non.

2. Fase educativo-didattica

**DEFINIZIONE DEL CURRICOLO: adattamento del percorso per tutte le discipline**

CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Tutti i docenti del Team/C.d.C.	Osservano i comportamenti e gli atteggiamenti dell'alunno e li registrano. Rilevano i bisogni specifici d'apprendimento e individuano i primi elementi per la costruzione del percorso personalizzato.  Fanno ricorso al "Colloquio" – prove non strutturate e non verbali.  Predispongono il percorso didattico definendo gli obiettivi minimi.  Personalizzano il percorso didattico.  Per la Scuola Secondaria di I grado: Individuano gli obiettivi minimi da conseguire durante il percorso scolastico, in previsione del conseguimento dei traguardi comuni previsti per gli esami.  Realizzano il progetto educativo inclusivo, con interventi individuali e di gruppo, mediante cooperative-learning e con strategie di tutoring, entro due mesi dall'inserimento.	Nei primi due mesi di scuola  Durante le riunioni del team e in consiglio di classe.  Programmazione di classe.	Normativa:  C.M. 08/09/81 = programmazione  C.M. 26/07/90 = strategie D.P.R. 394 del 31/08/99 = necessario adattamento dei programmi.  Testi specifici. Programmazioni per materia. Utilizzo di testi semplificati. Utilizzo diversi codici.  Glossari, dizionari, Internet. Giochi ed attività grafiche, manipolative e corporee.



EDUCAZIONE INTERCULTURALE			
CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Tutti i docenti del Team/C.d.C.	<p>Favoriscono attività volte a decostruire gli stereotipi e decentrare i punti di vista.                      Approfondiscono le idee di cultura, identità, appartenenza.</p> <p>Progettano e favoriscono lo svolgimento di attività mirate e/o laboratori come metodologia per implementare l'educazione interculturale nella prassi scolastica quotidiana.</p> <p>Sostengono un approccio interculturale ed inclusivo ai curricula indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri nella classe.</p>	<p>In classe e nei percorsi di alfabetizzazione.</p>	<p>Testi specifici.                      Programmazioni per materia.                      Utilizzo di testi semplificati.</p> <p>Utilizzo diversi codici.                      Glossari, dizionari.                      Giochi, attività grafiche e manipolative.</p>

ALFABETIZZAZIONE			
CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
<p>Docenti dell'Istituto che si propongono per condurre progetti di prima e seconda alfabetizzazione.</p> <p>Collaborazione di esperti esterni reclutati con gara di bando su progetti del PDS.</p>	<p>Definiscono i gruppi: principianti, gruppi di livello intermedio, eventuale gruppo avanzato.</p> <p>Somministrazione di test per la definizione del livello e per l'inserimento nelle attività previste nell'Istituto.</p> <p>Confronto con i docenti di classe al fine di stabilire l'inserimento nel livello più corrispondente ai bisogni formativi.</p> <p>Organizzazione di corsi italiano L2.</p> <p>Organizzazione di attività di recupero per precisi ambiti disciplinari.</p> <p>Studio assistito.</p>	<p>Primo e secondo quadrimestre.                      Nei singoli plessi dell'Istituto.</p>	<p>Utilizzo di bibliografia specifica Italiano L2                      Utilizzo di testi semplificati.</p>



VALUTAZIONE			
CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Team/C.d.C.  Aree disciplinari/Dipartimento  Tutti i docenti del Team/C.d.C.	<p>Verifica i progressi ottenuti rispetto alla situazione di partenza. Tiene conto del livello globale di maturazione.</p> <p>Si confronta periodicamente sul tema della valutazione degli apprendimenti di alunni stranieri avendo cura di svolgere un'azione educativo-didattica coerente con le linee del Piano dell'Offerta Formativa.</p> <p>Curano il raccordo periodico con il personale che conduce corsi di Italiano L2 o attività di rinforzo per alunni stranieri.</p>	<p>Al termine del primo e del secondo quadrimestre.</p> <p>In itinere.</p>	<p>C.M.2/03/94 n.° 73 D.P.R. 394 del 31/08/99 Linee guida del MIUR O.M.2/08/93 Bibliografia specifica in Italiano L2.  Testi semplificati</p>

## Raccordi

RACCORDO TRA ORDINI DI SCUOLA			
CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Team/ C.d.C.	Accerta le competenze in uscita ed esprime una valutazione.	Alla fine dell'anno o al termine del primo ciclo di istruzione.	Documentazione per il passaggio ad altra classe/ciclo o per l'adeguamento del progetto.

via Sidoli 10 – 10135 Torino tel. 011.011.66130  
 www.istitutocomprensivosidoli.edu.it e-mail: toic88200x@istruzione.it  
 pec: toic88200x@pec.istruzione.it



**RAPPORTI CON  
LE FAMIGLIE**

CHI	COSA FA/COME	QUANDO/DOVE	MATERIALI
Team/ C.d.C.	Fornisce notizie/informazioni sull'organizzazione dell'istituto. Coinvolge le famiglie nel percorso formativo dell'alunno. Illustra il percorso personalizzato. Comunica l'evoluzione, i progressi e la valutazione/consegna scheda.	In qualsiasi momento dell'anno scolastico.	Materiale informativo  PTOF  PDP

PROCEDURA: i minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Ucraina accedono agli studi secondo le modalità previste per i cittadini italiani e, a tal fine, l'Amministrazione e le istituzioni scolastiche - coniugando bisogni dei profughi e spazi di accoglienza delle scuole - assicurano loro accesso ai servizi educativi, scolastici e formativi.